

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 27 ottobre 2018



## **PROFESSIONI TECNICHE**

<b>Italia Oggi</b>	27/10/18	P. 36	PROGETTI P.A., NO ALLA CENTRALE	CERISANO FRANCESCO	1
<b>Sole 24 Ore</b>	27/10/18	P. 21	INACCETTABILE LA "ITALSTAT" DEI PROGETTI		2

## **RISCHIO SISMICO**

<b>Italia Oggi</b>	27/10/18	P. 36	RISCHIO SISMICO, FONDI AI PROGETTI	BARBERO MATTEO	3
--------------------	----------	-------	------------------------------------	----------------	---

## **AEROPORTI**

<b>Sole 24 Ore</b>	27/10/18	P. 1	INVESTITO SOLO IL 25% DEL PREVISTO LA BUROCRAZIA NON SA' TREGUA	SANTILLI GIORGIO	4
--------------------	----------	------	---	------------------	---

## **COMMERCIALISTI**

<b>Sole 24 Ore</b>	27/10/18	P. 21	RIFORMA PRESTO SUL TAVOLO DELLA GIUSTIZIA	MICARDI FEDERICA	6
--------------------	----------	-------	---	------------------	---

MANOVRA 2019/ Oice e Rete professioni tecniche bocciano la nuova struttura del Demanio

## Progetti p.a., no alla Centrale A rischio la qualità delle prestazioni professionali

DI FRANCESCO CERISANO

**U**n secco no alla creazione della Centrale per la progettazione delle opere pubbliche, la nuova struttura che dovrebbe essere costituita presso l'Agenzia del demanio con il compito di far decollare gli appalti e gli investimenti pubblici. A bocciare la norma contenuta nella bozza di legge di bilancio 2019 sono le professioni tecniche afferenti al mondo ordinistico e confindustriale che definiscono «inaccettabile» l'ipotesi, ritenendo la Centrale «un nuovo, immenso, carrozzone pubblico, facilmente schiavo della politica, che non potrebbe assicurare la qualità delle prestazioni professionali, garantite dalla concorrenza e dal mercato».

### La norma della bozza di Manovra

Tra le principali novità contenute nei primi testi della legge di bilancio 2019, diffusi nei giorni scorsi (e, come ammesso dallo stesso governo, tutt'altro che definitivi) c'è l'istituzione presso l'Agenzia del demanio (che assumerà la nuova denominazione di Agenzia del demanio e della progettazione) di una Centra-

le a cui potranno rivolgersi le amministrazioni centrali e gli enti locali per:

- progetti di fattibilità tecnica ed economica (definitiva ed esecutiva di lavori), collaudo, coordinamento della sicurezza, direzione lavori e incarichi di supporto amministrativo;

- gestione delle procedure d'appalto in tema di progettazione per conto della stazione appaltante;

- predisposizione di modelli di progettazione per opere simili;

- valutazione dei progetti sottoposti all'esame della Centrale dagli enti interessati alla realizzazione dell'opera.

Per gestire queste funzioni la Manovra autorizza l'assunzione di 500 lavoratori presso l'Agenzia del demanio, il 70% dei quali sarà costituito da personale tecnico. In fase di avvio della Centrale, l'Agenzia del demanio provvederà ad assumere 100 unità di personale mediante apposita selezione all'interno della p.a.

Nelle intenzioni del governo, la Centrale per la progettazione delle opere pubbliche dovrebbe sveltire le procedure di appalto e gli investimenti pubblici, sia delle p.a. centrali che degli enti locali. Per i primi la bozza di

Manovra stanziava 2,8 miliardi per il 2019, di 3 miliardi per il 2020 e 3,5 miliardi per ciascuno degli anni dal 2021 al 2033. Per gli investimenti locali, invece, ci sono 3 miliardi per il 2019 che saliranno a 3,4 mld nel 2020.

### Il giudizio dei professionisti

Per la Rete delle Professioni tecniche e l'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, sarebbe «necessario puntare ad una chiara distinzione tra controllori e controllati, riservando ai liberi professionisti e alle società di ingegneria, la progettazione ed ai pubblici dipendenti il controllo del processo di esecuzione delle opere pubbliche, dalla programmazione al collaudo. Ciò nella consapevolezza che le norme che, sino a adesso, hanno provato a invertire i ruoli, affidando la progettazione interna alle stazioni appaltanti ed attribuendo, contestualmente, ai liberi professionisti e alle società di ingegneria, competenze in materia di verifica dei progetti, hanno puntualmente fallito, alimentando varianti in corso d'opera, contenziosi ed incompiute».

Di qui il giudizio critico nei confronti della Centrale per

la progettazione delle opere pubbliche che, a giudizio dei professionisti, non garantisce la qualità delle prestazioni professionali e la trasparenza nel processo di esecuzione delle opere. Per la Rete delle professioni tecniche e l'Oice, la Centrale costituirebbe dunque «un nuovo immenso carrozzone pubblico», «una nuova Italstat» (la società statale del gruppo Iri per la progettazione e costruzione di grandi infrastrutture ndr) «facilmente schiavo della politica». «Una norma come quella prevista nella legge di bilancio», prosegue la nota congiunta di Rete professioni tecniche e Oice, «rischierebbe di dare uno schiaffo ai progettisti italiani in un momento in cui tutta la filiera ordinistica e imprenditoriale sta cercando, con forza e determinazione, di superare la grave crisi del settore dei lavori pubblici». «Nessuno nega l'esigenza di rafforzare i ruoli tecnici delle amministrazioni», concludono i professionisti, «ma ciò va fatto per le fondamentali fasi di programmazione e controllo del processo di esecuzione delle opere pubbliche e non per attività di progettazione in house, rischiando di riproporre modelli statalisti, certamente anacronistici, più onerosi e senza eguali in Europa».



**PROFESSIONI TECNICHE**

# Inaccettabile la «Italstat» dei progetti

No alla creazione di una società di Stato, una «nuova Italstat» per la progettazione. Inaccettabile l'ipotesi contenuta nel Ddl di Bilancio. È questa la presa di posizione della Rete delle professioni tecniche e dell'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura, che definiscono «inaccettabile» il progetto che potrebbe portare l'agenzia del Demanio ad assumere la veste di nuovo motore delle opere pubbliche, reclutando 500 tecnici. Per garantire la qualità delle prestazioni e la trasparenza nell'esecuzione delle opere, «è necessaria una chiara distinzione tra controllori e controllati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiati i comuni con più cassa

## Rischio sismico, fondi ai progetti

DI MATTEO BARBERO

**I** contributi statali per la progettazione di interventi di prevenzione del rischio sismico premiano i municipi con più cassa. Nei giorni scorsi, il ministero dell'interno ha pubblicato il decreto di riparto del fondo stanziato dall'art. 41-bis del dl 50/2017 a favore dei comuni a rischio sismico 1 (già oggetto della tranche 2017), ma anche quelli a rischio sismico 2. Si tratta di 25 milioni di euro destinati a finanziare spese di progettazione di opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. Come sempre, le richieste (che dovevano essere trasmesse entro il termine perentorio del 15 giugno 2018) hanno di gran lunga superato le disponibilità, attestandosi oltre quota 90 milioni. Non solo, ma anche le priorità individuate dalla legge (interventi volti al miglioramento e di adeguamento antisismico degli immobili pubblici e alla messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico) cubavano oltre 28 milioni. È stato necessario, quindi, disporre l'attribuzione a favore dei comuni che

presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa al 31 dicembre dell'esercizio precedente rispetto al risultato di amministrazione risultante dal rendiconto della gestione del medesimo esercizio. In tal modo, sono stati assegnati poco più di 24 milioni, con una economia di circa 900 mila euro che rimane acquisita al fondo e sarà distribuita il prossimo anno.

Ciascun comune beneficiario del contributo è tenuto ora ad affidare la progettazione entro tre mesi decorrenti dalla data di emanazione del decreto, ossia entro il prossimo 19 gennaio. In caso di inosservanza del termine, il contributo sarà recuperato dal Viminale.

Il monitoraggio delle attività di progettazione 1 e dei relativi adempimenti è effettuato attraverso il sistema di «Monitoraggio delle opere pubbliche» della «Banca dati delle pubbliche amministrazioni - Bdap», dove gli interventi sono classificati come «Sviluppo capacità progettuale dei comuni». Il puntuale adempimento di tale onere informativo esonera gli enti da ulteriori adempimenti di rendicontazione.

© Riproduzione riservata





**Aeroporti**  
Investito  
solo il 25%  
del previsto  
La burocrazia  
non dà tregua

Giorgio Santilli — a pag. 11

# Aeroporti, investito solo il 25% del previsto

## IL PRIMO SEMESTRE 2018

Le ragioni della frenata sono le valutazioni d'impatto ambientale e la burocrazia

La galoppata 2014-2017 aveva permesso investimenti per un totale di 2,3 miliardi

**Giorgio Santilli**

Il traffico aereo passeggeri continua a crescere in Italia anche nel 2018 a ritmi sostenuti (+ 5,8% i passeggeri nel primo semestre dopo il +6,2% del 2017) ma gli investimenti negli scali aeroportuali mostrano una prima frenata dopo cinque anni di corsa, spinta dall'attuazione dei masterplan e dei contratti di programma degli scali nazionali. Una stagione felice di pianificazione aeroportuale avviata dall'Enac (Ente nazionale aviazione civile) a valle del Piano nazionale aeroporti approvato nel 2012 (dopo una gestazione durata tre anni) che ora sembra incontrare nuovi ostacoli e difficoltà soprattutto nei processi autorizzativi dei progetti (comprese le Valutazioni di impatto ambientale), nei cambiamenti di priorità della politica, nella difficoltà tutta italiana di tenere fermi nel lungo periodo i programmi infrastrutturali, nell'articolazione dei

masterplan quindicennali e contratti di programma quadriennali/quinquennali «a scorrimento».

Degli 824 milioni di investimenti programmati nei 15 principali scali italiani per il 2018 ne sono stati realizzati nel primo semestre solo 206 milioni, un quarto esatto. Nei prossimi giorni l'Enac renderà ufficiali questi dati. A soffrire maggiormente sono i due grandi scali di Roma Fiumicino e Milano Malpensa che negli ultimi anni avevano trainato lo sviluppo infrastrutturale aeroportuale italiano: lo scalo della Capitale - che sconta la grossa incognita dello «sviluppo a Nord» con la quarta pista e il nuovo terminal - ha speso in investimenti 75,5 milioni contro i 382,3 previsti per l'anno in corso, pari al 19,5%, mentre lo scalo milanese si è fermato al 23,2% (13,3 milioni contro una previsione di 57,3 milioni). Anche Milano Linate si attesta intorno a queste percentuali (24,2%) avendo speso 15,3 milioni su 63,3. Peggio delle due capitali ha fatto soltanto Bologna Borgo Panicale che ha speso 4,5 milioni sui 33,3 programmati (13,7%).

Conviene però fare un passo indietro e valutare i numeri assoluti della spesa dei 15 aeroporti per capire principali come la scena in questi mesi stia cambiando. Nel quadriennio 2014-2017 la spesa per investimenti è ammontata complessivamente a 2.260 milioni, circa 565 milioni l'anno. L'analisi sui grandi aeroporti - che hanno usufruito di contratti in deroga alle

norme ordinarie - può estendersi al quinquennio 2013-2017, con una spesa di 1 miliardo e 240 milioni di ADR a Roma (Fiumicino più Ciampino), 462,4 milioni nel sistema milanese di Sea e un investimento di 352,8 milioni della Save a Venezia. È la sostanza della grande corsa degli aeroporti anche per effetto degli aumenti tariffari (in termini di diritti aeroportuali) varati dall'Enac (da notare che qui rispetto ad altri sistemi concessionari gli aumenti tariffari divengono operativi dopo il collaudo delle opere). Sea presenta percentuali di realizzazione rispetto al programmato intorno al 70%, ma ADR e Save superano il 100%. Percentuali che stridono evidentemente con quelle che si profilano per il 2018.

Rallenta quindi la spinta che a inizio decennio era venuta dalla firma delle convenzioni con i gestori aeroportuali ma anche dall'esordio di un sistema di pianificazione che non ha eguali in Italia in altri settori infrastrutturali. Oltre alle difficoltà e complessità procedurali che restano il grande male italiano, altri fattori contribuiscono in questa fase a rendere il quadro più incerto. Fattori politici sicuramente, almeno finché non si capirà l'orientamento del governo gialloverde sul settore e sui singoli progetti (i rallentamenti sulla nuova pista di Firenze ne sono un esempio), la necessità di aggiornare e rafforzare il Piano nazionale aeroporti, la riforma

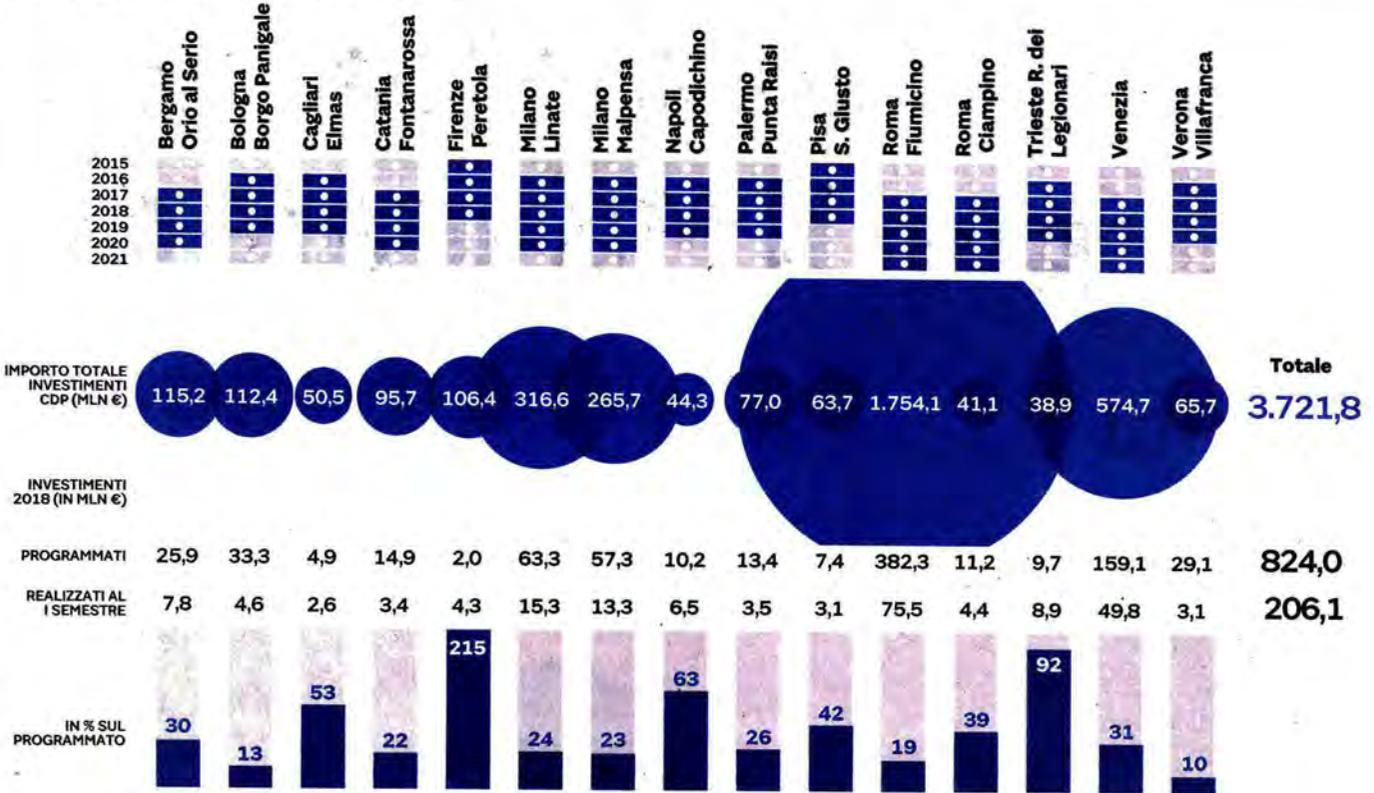
delle competenze fra Enac e Autorità di regolazione dei trasporti in materia tariffaria e concessoria, la nomina del nuovo vertice (o di un commissario) all'Enac.

Il rischio è di perdere la spinta e ritrovarsi nella trappola, che anche Eurocontrol denuncia, di un sistema infrastrutturale europeo (e a maggior ragione italiano) che non

riesce a stare al passo della domanda di servizi e di mobilità, con il fantasma (o l'incubo) dei 160 milioni di passeggeri che si rischia per strada da qui al 2040.

**La spesa per investimenti**

I piani degli investimenti negli aeroporti italiani



# Riforma presto sul tavolo della Giustizia

## COMMERCIALISTI

Verso un documento  
 sul quale sarà avviato  
 il confronto

**Federica Micardi**

La riforma dell'ordinamento dei commercialisti prende forma. La categoria negli ultimi mesi si è confrontata e a breve il Consiglio nazionale stilerà un documento di sintesi su cui poi sarà avviato il confronto con la parte politica e il ministero della Giustizia.

Una riforma necessaria, secondo il presidente della categoria Massimo Miani, che permetterà alla professione di essere al passo con i tempi. «È stato molto apprezzato dai commercialisti il metodo che abbiamo scelto di seguire per questa riforma, - racconta Miani -, elaborata attraverso il confronto continuo con la base».

Tra le novità, la rideterminazione delle competenze (articolo 1 del Dlgs 139/2005): saranno incluse tutte le attività digitali e le certificazioni. Un altro tema che ha causato non pochi problemi è quello delle incompatibilità: è intenzione del Consiglio renderle meno rigide, soprattutto per quanto riguarda l'attività imprenditoriale.

Importante per la categoria - come sottolinea anche il presidente dell'Aidc Andrea Ferrari con un comunicato - il riconoscimento della previsione del ruolo di incaricato di pubblico servizio nello svolgimento delle attività professionali, una richiesta avanzata anche dalla stessa Aidc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

